

## CRITICHE

PIEMONTE

i 20 anni dei Marcido

Impeccabili, arguti, autoreferenziali

## GIGANTI



**FACCIAMO NOSTRI QUESTI GIGANTI**, da *I giganti della montagna* di Luigi Pirandello. Regia di Marco Isidori. Scene e costumi di Daniela Dal Cin. Testi delle canzoni di Marco Isidori. Con Marco Isidori, Maria Luisa Abate, Alessandro Curfi, Paolo Oricco, Grazia Di Giorgio, Roberta Cavallo, Davide Barbato, Elena Serra, Isadora Pei, Chiara Cardea, Claudio Del Toro. Prod. Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa - Fondazione del Teatro Stabile di TORINO.

ferenti: ci pare che chi ha davvero portato il teatro "a schifio" non siano tanto i fautori della drammaturgia di narrazione o di quella a tematica sociale beffardamente accusati da Isidori, ma proprio certo teatro autoreferenziale e snobisticamente indifferente alle reazioni del pubblico, un modo di occupare il palcoscenico sterilmente accasciato sulla propria ineccepibile bravura. *Laura Bevione*

Lo spettacolo, che segna i vent'anni di attività dei Marcido debutta con una canzone intitolata, programmaticamente, *Chi portò il teatro a schifio...* Non soltanto un'anticipazione dell'impostazione drammaturgica di quanto il pubblico vedrà, ma, soprattutto, una decisa e sfrontata dichiarazione di poetica teatrale. Iniziamo dalla messa in scena: Isidori, pur rimanendo fedele al testo di Pirandello, chiosa scene e situazioni con dieci canzoni, che declinano motivi diversi ma tutti riconducibili a una generale lamentazione per lo stato in cui versa attualmente il teatro. La compagnia degli attori girovaghi, in rosso fuoco e giallo sgargiante, dialoga costantemente con gli strani abitanti della villa, immaginata come una costruzione moderna, con grandi finestre. La corte del mago Cotrone (interpretato da Isidori) indossa can-

dide e larghe tuniche a trapezio, variamente decorate. I costumi, come le sontuose e immaginifiche scenografie, sono frutto della straordinaria inventiva di una Daniela Dal Cin mossa dalla costante preoccupazione di riempire il palcoscenico: dall'inquietante sipario in bianco e nero percorso da nodosi rami alle verdissime lucciole, alla lussureggiante penultima scena, colma di fantocci e sovradimensionati *objects trouvés*. La drammaturgia di Isidori è tutta architettata all'insegna della parodia e del rimando sarcastico: una costruzione dell'intelligenza e della retorica, di quella squisita e compiaciuta capacità di giocare con le parole, insomma, che è complementare tanto alle ridondanti e raffinatissime creazioni della Dal Cin quanto alla recitazione senza sbavature di tutto l'affiatato ensemble. Lo spettacolo, dunque, non potrà che risultare formalmente ineccepibile, ironico e intelligente, con l'arguto colpo di scena finale del "gigantesco" cruciverba montato a vista sul palco e inteso quale parodica sintesi dei mali che affliggerebbero la nostra società. Ma tanta perfezione lascia distaccati e, a tratti, persino insof-

sotto forma di sfumati ologrammi. Lo spettacolo alterna le proiezioni tridimensionali alle scene recitate dal vivo, gli interventi musicali alle colorate coreografie, i monologhi di Allegri - anche nel ruolo di un impertinente giullare - alle meditazioni del coro - cinque donne imprigionate in una struttura rossa memore delle invenzioni dei Momix. Gli attori virtuali - fra cui anche Cochi Ponzoni e lo scrittore Maggiani - dialogano con quelli concretamente presenti in scena, in una sorta di ultra-moderno e raffinatissimo gioco interattivo. La suggestione e la sorpresa, tuttavia, non annullano il disorientamento provocato dalla mancata esplicitazione del legame fra Linguadoca del 1200 e Bosnia contemporanea, così come dalla soppressione di molti nodi narrativi indispensabili alla comprensione di quanto accade in scena.

La meraviglia dei mezzi impiegati e l'impegno degli interpreti - reali e virtuali - non avvicina alla tragedia dei catarì e dei bosniaci, né riesce a universalizzare una decisa denuncia delle derive del fanatismo religioso. Così, alla fine, le uniche vere emozioni dello spettacolo ce le regala la voce dell'ologramma di Antonella Ruggiero. *Laura Bevione*

## A lezione dalla prof. Luxuria

**SI SDRAI PER FAVORE**, di Vladimir Luxuria e Roberto Piana. Regia di Roberto Piana. Costumi di Agostino Porchietto e Davide Cordona. Con Vladimir Luxuria e Fuxia. Prod. Torino Spettacoli, TORINO.

Perché, prima di appartarsi, è bene controllare di avere nell'auto un pacchetto di

fazzoletti? Quale oggetto non deve mai mancare nella borsetta di una vera signora? A questi, e ad altri oscuri e gustosi quesiti, sono chiamati a rispondere i "malcapitati" spettatori che la severa professoressa Luxuria trasforma in acciaccati pazienti, coinvolgendoli in un'efficace terapia di gruppo. Obiettivo? Quello di liberarci da luoghi comuni, inhibizioni e pregiudizi che compromettono la nostra vita sessuale. Parruccone rossiccio a tronco di cono, tacchi, labbra strette, sguardo indagatore e implacabile, l'esimia cattedratica dell'università Lasolunga di Roma coinvolge il pubblico in una lezione chiara ed esauriente sul sesso. Una coppia è chiamata a esemplificare la modalità per scambiarsi un bacio appassionato; due spettatori sono sottoposti a una vera e proprio seduta e